

DI POULE DI WIKIPEDIA IN INGLESE, CC BY-SA 3.0, HTTPS://COMMONS.WIKIMEDIA.ORG/W/INDEX.PHP?CURID=15787996

A OLIVER PIACE



Sara Francesca Peila



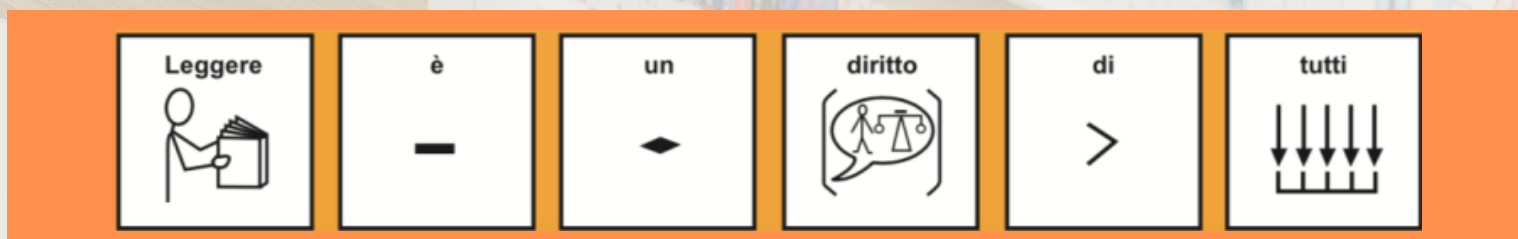
A Oliver piace
Sara Francesca Peila
Homeless book: 2018

Biblioteche

Bauladu-Bonarcado-Cuglieri-Milis
Nurachi - Santu Lussurgiu
Scano di Montiferro-Seneghe
Sennariolo-Tramatza-Tresnuraghes

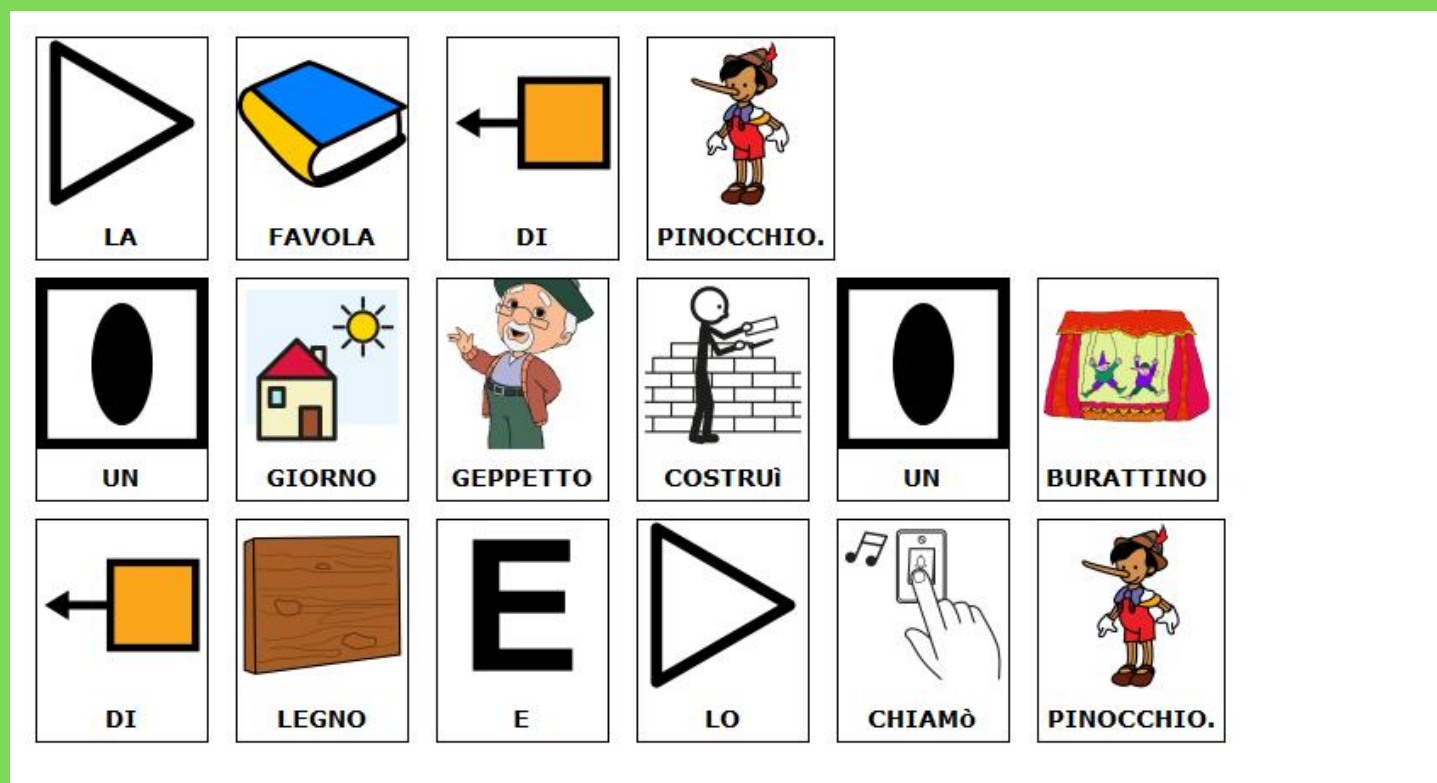
LEGGI IN CAA E SCOPRI NUOVI ORIZZONTI

*vi invitiamo a libri in simboli
che potete trovare in tutte le Biblioteche
del Sistema Bibliotecario Montiferru*



I libri in simboli

I libri in simboli sono libri illustrati con testo parzialmente o integralmente scritto in simboli, che supportano l'attenzione condivisa e l'ascolto da parte del bambino con disabilità (con disabilità soprattutto complessa e della comunicazione). Questi libri sono scritti utilizzando parole associate a simboli; costruire libri “su misura” quindi, per bambini con disabilità della comunicazione, risulta essere una metodologia efficace per la comprensione del testo. Altro fondamentale requisito è che il libro "deve infatti essere su misura” per il bambino, perché possa trovare dei validi agganci ed appassionarsi alla voce narrante.



I libri in simboli



The pictograms used are property of Aragon Government and have been created by Sergio Palao to ARASAAC (<http://arasaac.org>) which distribute them under Creative Commons License (BY-NC-SA)

La presenza delle emozioni, legate all'interpretazione da parte dell'adulto di saper coinvolgere e assaporare la lettura, assume la sua centrale importanza nella condivisione del libro. Nel caso del bambino con disabilità della comunicazione, può essere necessario adattare ed integrare molti aspetti: contenuto, modo di leggere, grafica e immagini, struttura della frase, testo, struttura fisica. Ruolo importante e fondamentale poi lo svolgono le tabelle in simboli che consentono al lettore con bisogni comunicativi complessi di interagire durante e dopo la lettura.



Pinocchio in CAA
Raffaella di Vaio
Homeless book: 2019



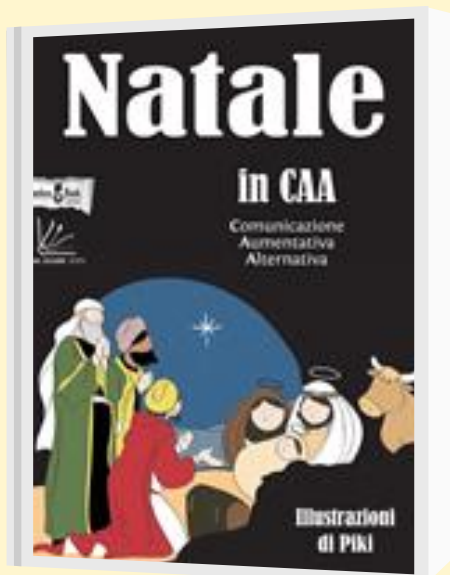
Il principe felice
Roberta Zoli
Homeless book: 2018



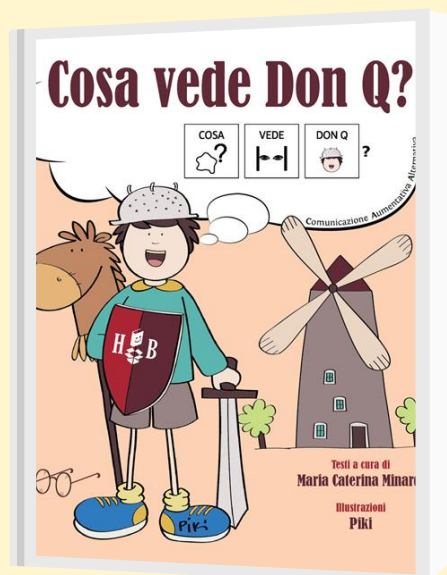
Con **Comunicazione Aumentativa e Alternativa** (detta anche CAA) si indica un insieme di conoscenze, tecniche, strategie e tecnologie atte a semplificare ed incrementare la comunicazione nelle persone che hanno difficoltà ad usare i più comuni canali comunicativi, con particolare riguardo al linguaggio orale e alla scrittura.

Viene definita **Aumentativa** in quanto non si limita a sostituire o a proporre nuove modalità comunicative ma, analizzando le competenze del soggetto, indica strategie per incrementare le stesse (ad esempio le vocalizzazioni o il linguaggio verbale esistente, i gesti, nonché i segni). Viene definita **Alternativa** in quanto si avvale di strategie e tecniche diverse dal linguaggio parlato.

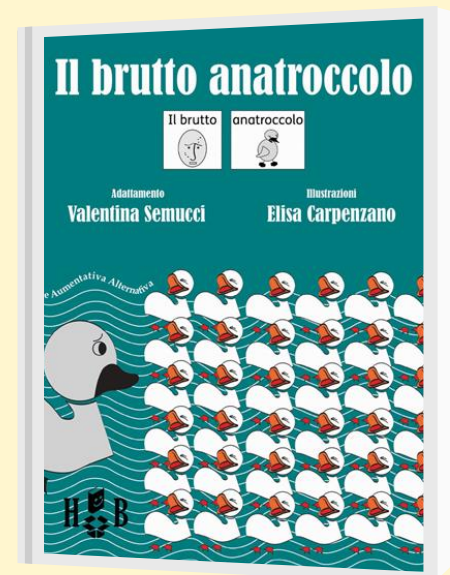
Tale "approccio" ha come obiettivo la creazione di opportunità di reale comunicazione e di effettivo coinvolgimento della persona; pertanto dev'essere flessibile e su misura della persona stessa.



Natale in CAA
Piki
Fare leggere tutti, 2015



Cosa vede Don Q?
Maria Caterina Minardi
Homeless book: 2018



Il brutto anatroccolo
Valentina Semucci
Homeless book: 2018



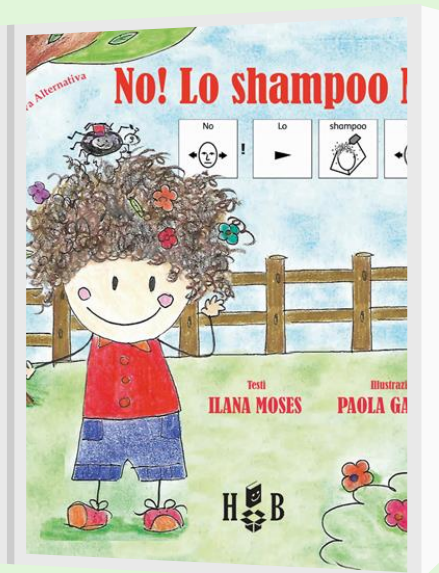
Miracolo tra i ghiacci
Raffaella di Vaio
Homeless book: 2019



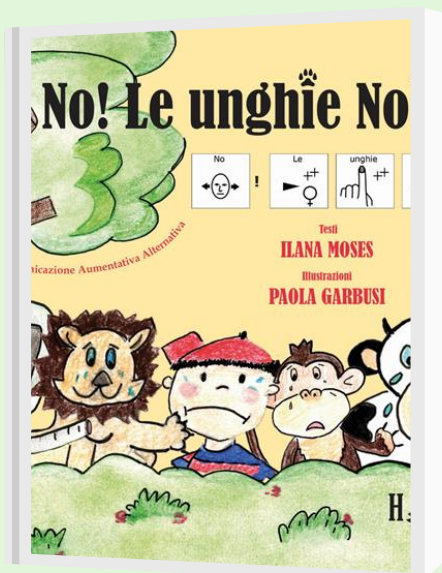
Scorpacciata di carote
Martina Zullini
Homeless book: 2017



Pasqualino e l'operazione "mani pulite" - Ilana Moses
Homeless book: 2020



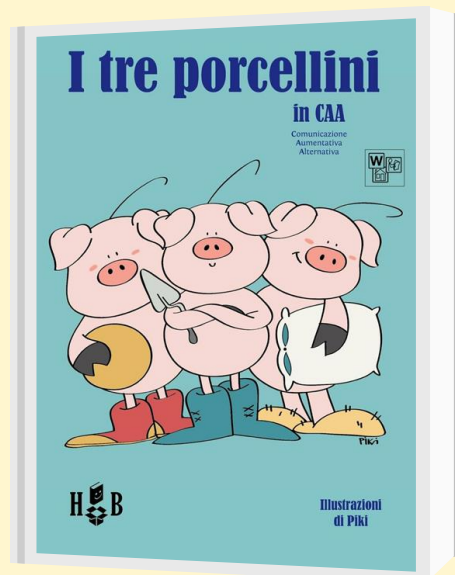
No! Lo shampoo no!
Ilana Moses
Homeless book: 2018



No! Le unghie no!
Ilana Moses
Homeless book: 2017



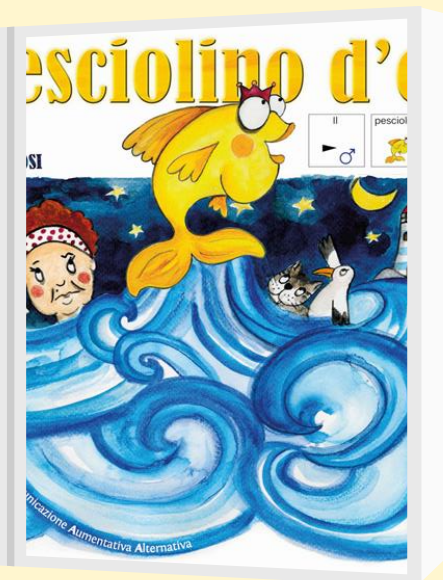
● I primi esempi sperimentali di comunicazione aumentativa alternativa iniziarono negli anni cinquanta negli Stati Uniti, molto spesso all'interno delle stesse famiglie delle persone con disabilità. Racconta Michael Williams, soggetto con difficoltà comunicative ed ora uno dei principali conferenzieri sull'argomento, che, da piccolo, comunicava con i suoi genitori tracciando dei complessi gesti nell'aria che rappresentavano i concetti che volevano esprimere. La svolta fu quando gli fu proposta una semplice tabella alfabetica che lo aiutò ad articolare con più facilità i suoi pensieri. Tra gli anni cinquanta e gli anni settanta il progresso della medicina fece sì che un numero sempre maggiore di soggetti riuscissero a sopravvivere a ictus, traumi e malattie, pur mantenendo danni cerebrali che rendevano impossibile o difficoltosa la comunicazione. I riabilitatori iniziarono ad utilizzare un numero sempre maggiore di ausili alla comunicazione, anche se i tentativi rimanevano sempre nell'ambito dell'oralità e non erano sistematici.



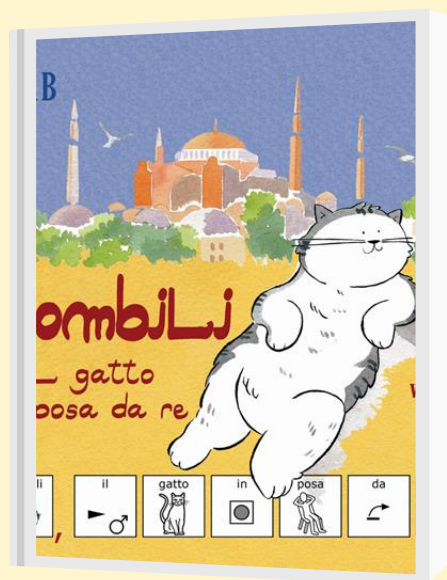
I tre porcellini in CAA
Piki
Fare leggere tutti, 2016



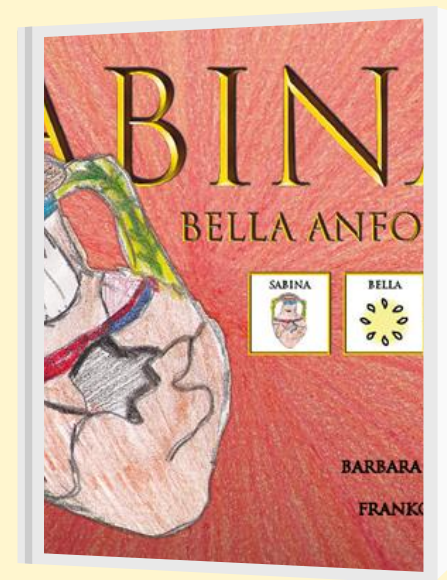
Orlando non è più furioso
Silvia Bonello
Homeless Book, 2021



Il pesciolino d'oro
Laura Zucchini
Homeless Book, 2017



Tombili : il gatto in posa da re
Valentina Ponti
Fare leggere tutti, 2020



Sabina bella anforina
Elisa Bedei
Fare leggere tutti, 2021

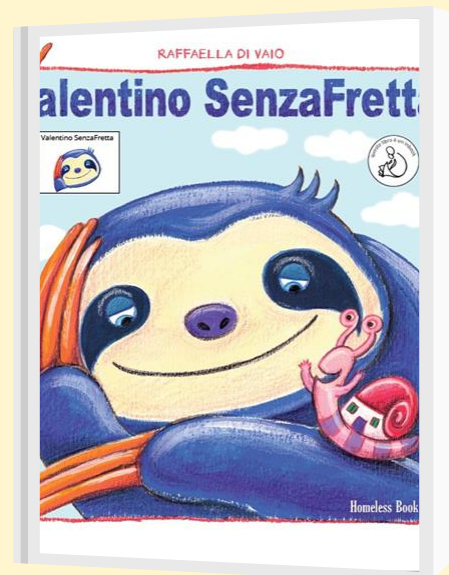
● Il progresso della medicina, il fatto che la disabilità non venisse più nascosta (anche alcuni personaggi famosi dell'epoca, come J.F.Kennedy, dichiararono di avere parenti con disabilità comunicativa) e che le varie comunità di sordi esigessero il diritto di essere educati ad una lingua dei segni, aprirono la strada all'idea di proporre a soggetti con gravi disabilità linguistiche e motorie una serie di simboli grafici, parte di un vero e proprio linguaggio alternativo.

Il primo programma di CAA venne attuato all'ospedale di Jowa City dal 1964 al 1974 ed era rivolto a bambini affetti da paralisi cerebrale infantile.

Sempre in questo periodo, cominciò a farsi strada l'idea che la tecnologia potesse essere di aiuto ai soggetti con difficoltà comunicative attraverso la creazione di ausili o dispositivi adattati che potevano aggirare le disabilità dei soggetti.



Zio Lupo e la furbissima Giricoccola
Irene Penazzi
Homeless book, 2022



Valentino SenzaFretta
Raffaella Di Vaio
Homeless book, 2022



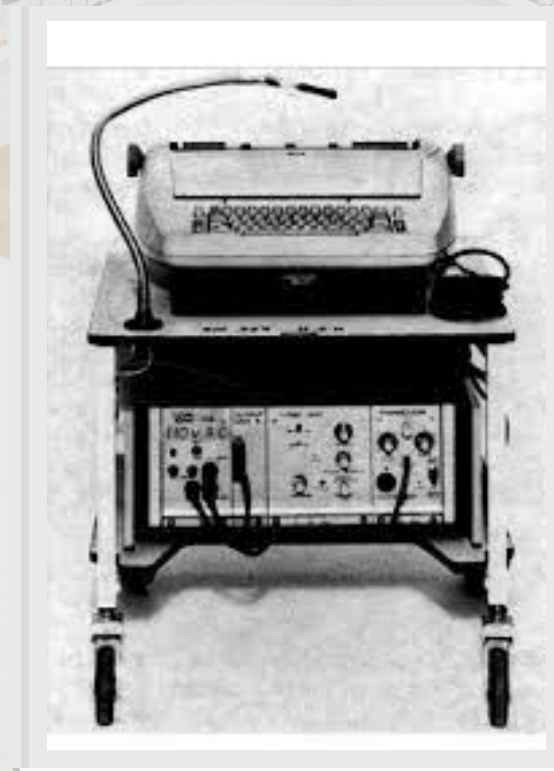
Flamel e la pietra magica
Silvia Fanucci
Homeless Book, 2019



1,2,3... arriva alfabetò!
Maria Manuela Mennitti
Homeless, 2022



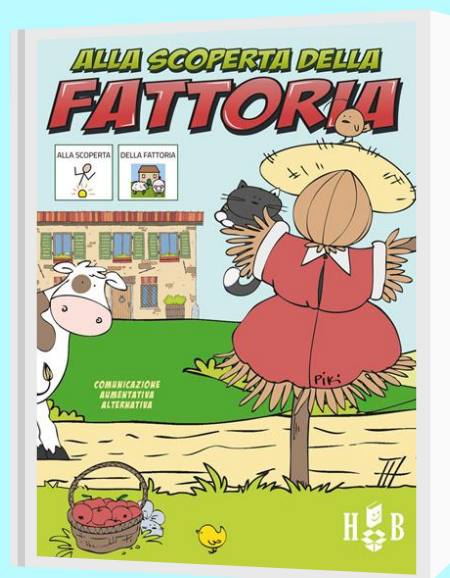
Chissà cosa stai pensando
Andrea Graglia
Homeless book, 2021



● Il primo prodotto derivato da questa filosofia fu il POSM (Patient Operator Selected Mechanism), una semplice macchina da scrivere semplificata ideata nel 1960 da Reg Mailing, un volontario all'interno di un ospedale specializzato per pazienti paralizzati, lo Stoke Manderville Hospital. Reg Mailing si accorse che alcuni pazienti erano capaci di comunicare con gli altri solo con l'ausilio di una campanella. Successivamente al POSM, Reg Mailing brevettò altre macchine dello stesso tipo come il PILOT, creato nel 1967 e basato su fotocellule, che permetteva al paziente di controllare ciò che aveva digitato attraverso dei segnali luminosi. Negli anni settanta gli ausili per la comunicazione aumentativa furono perfezionati e adattati anche per essere indossati e permettere un contatto visivo con l'interlocutore. Nel 1973 Toby Writer ideò un dispositivo indossabile, chiamato "The LightWriter", che permetteva di visualizzare su un display ciò che il soggetto digitava. Nel 1971 Shirley Mac Naughton avviò a Toronto un progetto di ricerca, facendo uso dei simboli grafici proposti da Charles Bliss, noti come Blissymbolics.



Gatto e topo in società
Valentina Semucci
Homeless Book, 2019



Alla scoperta della fattoria
Maria Caterina Minardi
Homeless Book, 2020



Tali simboli, basati sul segno grafico o immagine ma non sulla fonetica, potevano essere appresi con facilità anche da chi non riusciva ad acquisire il codice alfabetico e permettevano l'espressione di concetti anche molto sofisticati. I risultati furono entusiasmanti, portando la rapida diffusione dei simboli Bliss in tutto il mondo, dando avvio ad una rivoluzione sociale che iniziò a dare dignità di linguaggio anche ad altre modalità comunicative differenti da quelle orali e al diritto da parte dei disabili di essere educati e formati a tali, e tramite tali, modalità comunicative.

Nel 1982 venne creata l'International Society for Augmentative and Alternative Communication (ISAAC), il cui nome deriva dalla definizione con cui ci si riferiva a tale area, "Augmentative and Alternative Communication". Il verbo to augment doveva essere possibilmente presente in tutte le lingue e doveva chiarire come l'obiettivo dell'intervento dovesse essere quello di incrementare le capacità comunicative esistenti. Contestualmente, gli ausili informatici diventarono sempre più diffusi e sempre più piccoli e maneggevoli.

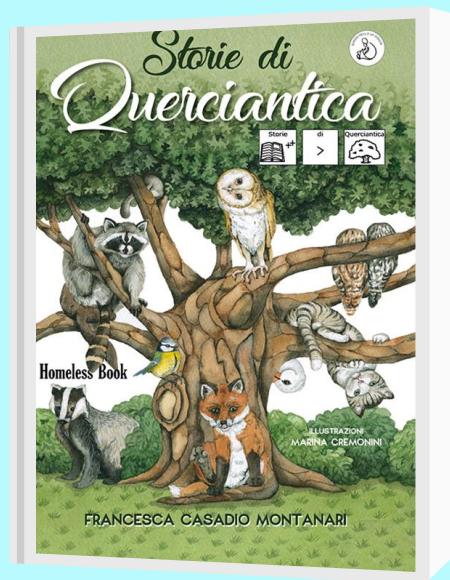
La tappa certamente più significativa per l'Italia fu la fondazione nel 2002 del Chapter ISAAC Italy, che raduna le persone interessate come i disabili, le loro famiglie, i professionisti nel settore e si propone di diffondere e far conoscere gli obiettivi della CAA



Ave Maria raccontata in CAA
Maria Caterina Minardi
Homeless Book, 2018



Stelle sul comodino
Valentina Borella
Homeless book, 2020



Storie di Querciantica
Francesca Casadio Montanari
Homeless Book, 2021

Biblioteche

**Bauladu-Bonarcado-Cuglieri-Milis
Nurachi - Santu Lussurgiu
Scano di Montiferro-Seneghe
Sennariolo-Tramatza-Tresnuraghes**

**RICHIEDILI
IN PRESTITO!**

Vai a sceglierli nella tua biblioteca

**Trovi tutti gli orari e i numeri di
telefono delle biblioteche sul sito del
Sistema bibliotecario Montiferru,
all'indirizzo:**

<https://www.montiferrubiblioteche.it>